



Risarcimento danni da trasfusione infetta

Il Tribunale di Brescia si è pronunciato favorevolmente su una richiesta di danni da trasfusioni infette riconoscendo un risarcimento di oltre 250.000 euro ad una cittadina che si era rivolta al Movimento.

Il fatto risale al 1988, anno in cui il sig. U.Z. contrae un'infezione da epatite C in seguito ad una trasfusione infetta presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo; morirà successivamente per un epatocarcinoma causatogli dal virus.

Dopo essersi rivolta alla sede del Tribunale per i Diritti del Malato di Bergamo la moglie viene consigliata ad azionare una causa nei confronti del Ministero della Salute al fine di ottenere il risarcimento dei danni subiti iure proprio per la perdita del suo congiunto.

Attraverso una consulenza tecnica d'ufficio il decesso del signor U.Z. viene ricondotta al virus HCV, contratto con elevato grado di probabilità proprio durante la trasfusione praticatagli nel 1988 (uno dei donatori era stato successivamente escluso dalle donazioni perché era risultato infetto).

Accertata la colpa del Ministero, per non avere sottoposto le sacche trasfuse ai controlli esistenti all'epoca che avrebbero ridotto anche se non escluso del tutto il rischio contagio, il Tribunale di Brescia con la sentenza n. 1727/2018 del 08/06/2018 riconosce alla moglie oltre ad un risarcimento pari ad 250.000,00 Euro, le spese legali sostenute, le spese di consulenza tecnica d'ufficio e la restituzione delle spese funerarie pari a 3.200 euro.